

Nāṣiriya



15° Anniversario dell'attentato
Domenica 11 Novembre 2018 - Domodossola

La strage di Nāṣiriya

Il 12 novembre 2003 (due anni, due mesi e un giorno dopo l'attentato alle Torri Gemelle, l'origine di tutto) un'autocisterna blu irruppe nella Base Maestrale di Nassiriya, una delle due sedi dell'Operazione Antica Babilonia (la missione di pace italiana in Iraq, avviata qualche mese prima con la partecipazione di tremila uomini, 400 dei quali appartenenti all'Arma dei Carabinieri). L'autocisterna esplose all'interno della base. Crollò gran parte dell'edificio principale, mentre fu gravemente danneggiata una seconda palazzina dove aveva sede il comando. I vetri delle finestre del complesso andarono in frantumi. Nel cortile davanti alla palazzina molti mezzi militari presero fuoco. In fiamme anche il deposito delle munizioni.

Il bilancio fu devastante: 28 morti, dei quali 19 italiani (e fra questi dodici carabinieri).

Il traffico nella zona circostante impazzì, mentre la popolazione scendeva in strada in preda al panico.

«C'è un grande cratere dove prima si trovava il parcheggio, a meno di 10 metri

dalla facciata devastata della palazzina a tre piani», raccontò un giornalista. Il giorno successivo il ministro della Difesa Antonio Martino, accorso sul posto, aggiunse una considerazione, dolorosa, ma niente affatto retorica: «Quel cratere è il nostro Ground Zero». A New York, dopo l'attacco alle Torri Gemelle, furono vendute oltre centomila bandiere a stelle e strisce. Nel momento della sventura, i cittadini americani dimostrarono il loro orgoglio nazionale, come fanno gli uomini forti.

L'Italia si comportò nello stesso modo.

Il giorno prima dei funerali, nella camera ardente, il Presidente della Repubblica abbracciò a lungo, come un fratello, il padre del maresciallo Alfonso Trincone. Gli italiani abbracciarono allo stesso modo tutti i parenti delle vittime, riconoscendosi nel gesto spontaneo di Carlo Azeglio Ciampi.

Fu indimenticabile il tributo della folla.

Una coda infinita davanti al Vittoriano, che si ingrossava di ora in ora, che resisteva durante la notte, che s'infoltiva ancora al

mattino successivo, il giorno dei funerali. E poi il silenzio della gente al passaggio del corteo funebre verso la basilica di San Paolo fuori le Mura, i camion con i feretri, scortati dai Corazzieri a cavallo, a passo d'uomo. Scrisse con ammirazione l'intellettuale francese André Glucksmann: «Un popolo in lacrime, ma dignitoso e raccolto, si eleva all'altezza del compito. Ha compreso che i suoi carabinieri sono stati assassinati in una terra lontana perché l'Italia ha insegnato all'Europa l'arte e la dolcezza di vivere insieme in una società "civile", sfuggendo alla legge della sciabola e del ricatto terroristico».

Martedì 18 novembre 2003 – mentre a Roma si celebravano i solenni funerali ai Caduti – nel campo italiano di Nassiriya il trombettiere intonava il Silenzio davanti alla bandiera a mezz'asta. Un ufficiale si confidò con un giornalista: «Il silenzio è una costante degli ultimi giorni. La sera, in mensa, stavamo tutti muti, incollati alla tv, stupefatti e commossi. Quelle file davanti all'Altare della Patria, le vecchiette, i giovani in coda per rendere omaggio ai morti.

Gli striscioni per le strade di Roma. Io ero branda a branda con Ficuciello, uno dei ragazzi uccisi. Lo vedo ancora che si mette il giubbotto antiproiettile prima di

uscire per l'ultima volta. È tremendo. Mi fa bene vedere che... le mamme d'Italia si sono strette intorno ai morti come fossero figli loro. Questo ci ha aiutato tantissimo».

I militari rimasti laggiù hanno preso un'iniziativa che spiega nel migliore dei modi lo spirito con cui i nostri uomini affrontano le missioni di pace: una raccolta di fondi per aiutare le vittime irachene di quella autocisterna carica di tritolo.

I Carabinieri erano amati dalla popolazione. «Per loro è più facile», commentarono in molti in Italia: «Loro sono abituati a tenere i rapporti sul territorio, a stare dalla parte dei cittadini. Nelle Stazioni dei paesi il maresciallo è un amico, come il farmacista». Allora Comandante Generale dell'Arma Guido Bellini, quando ricevette la notizia della tragedia, commentò a bassa voce; «È come se avessi perso i miei figli».

Poi aggiunse, con giusta fiera: «Non uno dei nostri ragazzi ha chiesto di rientrare. Anzi, abbiamo un elenco lungo così di richieste per partire».

Il giorno stesso del funerale, i feriti non vedevano l'ora di tornare in Iraq. «Questo è il nostro lavoro», dicevano, «e continueremo a farlo».

Tra i feriti nella strage, presenti al funerale nella basilica di San Paolo fuori le Mura, c'era anche, come già accennato, il maresciallo Marilena Iacobini, l'unica donna del contingente, ricoverata nell'ospedale militare del Celio per le ferite riportate nell'attentato. «Mi sono buttata a terra, d'istinto. Mi sono salvata così», raccontava. «Mi sposerò, avrò dei figli. A uno darò il nome del maresciallo Filippo Merlino, che è morto proprio accanto a me». E un altro sopravvissuto, il maggiore Claudio Cappello, spiegò che si trovava nella sua stanza, con due marescialli e un appuntato: «Mi sono alzato dalla scrivania, sono uscito un momento, un secondo dopo ho sentito il boato: la mia stanza non c'era più. Mi sono affacciato in una crepa e ho visto i morti per terra, sentivo le urla del maresciallo Marilena Iacobini». Alla strage di Nassiriya gli italiani reagirono con grande orgoglio, con compostezza, con dolore autentico, con pudore, e pure senza vergogna di esprimere fino in fondo i propri sentimenti.

Nei giorni immediatamente seguenti alla tragedia, si affacciarono dai balconi e dalle finestre, in tutta Italia, moltissime bandiere tricolori. Testimoniavano lo sgomento di fronte a un dramma immane, la vicinanza

alle famiglie dei Caduti: in altre parole, amor di Patria.

A quindici anni di distanza, quei sentimenti restano immutati, anche se noi italiani, espansivi e chiassosi nella vita quotidiana, nascondiamo con pudore lo spirito di comunità che però emerge nelle occasioni di un grande dolore: quando un terremoto sconvolge una regione, o quando qualcuno ci offende, o ancora quando dobbiamo piangere la morte di diciannove uomini, caduti in una terra lontana per aiutare la popolazione civile lacerata da una guerra.





AI CADUTI DI NASSIRIYA 12-11-2003



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI
Sezione G. B. SCAPACCINO
DOMODOSSOLA

I CARABINIERI

Mar. A.L.U.P.S. Massimiliano Bruno
Sott. Giovanni Cavallaro
Brig. Giuseppe Coletta
App. Andrea Filippa
Mar.L.Giun. Ezio Fregosi
Mar.Ca. Daniele Ghione
App. Horacio Majorsna
Brig. Ivan Ghitti
V.Brig. Domenico Intravaia
Sott. Filippo Merlino
Mar.A.L.U.P.S. Ario Ragazzi
Mar.A.L.U.P.S. Alfonso Triccone

I CADUTI DI NASSIRIYA

I MILITARI DELL'ESERCITO

Cap. Massimo Focciello
Mar.Cs. Silvio Olla
C.M. Alessandro Carrii
C.M. Emanuele Ferraro
C.M. Pietro Petrucci

I CIVILI

Marco Boci
Stefano Rotta

Domodossola, 12 novembre 2003 - 12 novembre 2013

Lettera del Presidente

Il Presidente Gabriele Basta, il Consiglio Direttivo, il Nucleo Volontariato e il Gruppo Benemerite con gli iscritti tutti onorano i caduti di Nassiriya con una cerimonia alla quale partecipano le autorità religiose, militari e civili oltre a una vasta presenza della popolazione della Città di Domodossola.

Il monumento e la lapide con i nomi dei Caduti si trova nel giardino antistante la sede del Comando Compagnia Carabinieri di Domodossola in Via Caduti di Nassiriya, in Regione Nosere.

A quindici anni dalla data dell'attentato alla Base Maestrale, la Sezione A.N.C. di Domodossola intende ricordare e portare a conoscenza di un pubblico ampio e giovane la filosofia delle missioni di pace e onorare tutti coloro che adempiendo al loro dovere, pagano con la vita.

Domenica, 11 Novembre 2018
Il Presidente, Gabriele Basta



A.N.C.
Sezione G.B. Scapaccino
Domodossola

Lettera del Sindaco di Domodossola

Sono già passati 15 anni. Senza consolazione, senza riscatto, senza pace.

Per quelle 19 vite strappate, recise, barbaramente divelte.

Per quelle 19 esistenze spezzate da un turpe attentato, vile ed esecrabile anche nello scenario di una guerra che, come ogni guerra, ha già quasi tutto di abominevole.

Quasi tutto. Tranne il valore e l'eroismo di alcuni uomini.

Uomini valorosi come quelle 19 vittime dell'orrore e della viltà, del terrorismo e dell'infamia, che non dovremo mai dimenticare. Eroi impegnati in missione di pace e straziati dall'aspetto più spregevole del confronto, la pugnolata alle spalle, la bomba nascosta, la codardia.

Il ricordare collettivo non potrà dare consolazione a quel dolore che è dell'Italia tutta ma in particolare delle famiglie di quelle vite spezzate. Per loro lo strazio permarrà in eterno.

Ma la memoria collettiva accompagna il calvario del distacco, il nostro comune sentimento partecipa il profondo male dell'anima di chi sopravvive a un affetto sottratto dalla vigliaccheria.

E' giusto che l'Italia celebri questi eroi e che noi tutti ricordiamo, 15 anni dopo, i martiri di Nassiriya. Con un pensiero che sia memore, profondo e commosso.

Con un pensiero volto al valore e al sacrificio.

Con un pensiero che abiuri terrorismo e vigliaccheria.

Onore ai caduti di Nassiriya e grazie alla Sezione di Domodossola dell'Associazione Nazionale Carabinieri per la dedizione che prodigano in questo percorso di ricordo.



Città di Domodossola

Domenica, 11 Novembre 2018

Il sindaco, Lucio Pizzi

Lettera del Sindaco di Beura Cardezza

“Il ricordo di quel tragico evento avvenuto a Nassirya, che l’Associazione Carabinieri di Domodossola ravviva ogni anno, ha il merito prima di tutto di ricordare con carità, chi ha perso la vita, affidandolo nelle misericordiose braccia della Nostra Cara Madre, la Vergine Maria; la “Virgo Fidelis” tanto amata da quella che oggi dal mio punto di vista, è una delle istituzioni più radicate e amate della nostra Patria... l’Arma dei Carabinieri.

Questi fatti ci ricordano inoltre, che gli uomini che appartengono a tale istituzione sono in continua lotta contro il male che si annida nella nostra società non solo sotto l’aspetto materiale, ma soprattutto sotto quello spirituale. La “Virgo Fidelis” protegga sempre le donne e gli uomini appartenenti all’Arma dei Carabinieri.”

Domenica, 11 Novembre 2018
Il sindaco, Davide Carigi



Comune di Beura Cardezza



Il contributo dell'Arma

alle Operazioni militari all'estero

L'Arma contribuisce allo svolgimento delle principali missioni alle quali l'Italia partecipa per il sostegno della pace sin dal 1855, quando un Corpo di Spedizione formato anche da militari dell'Arma dei Carabinieri Reali fu inviato in Crimea.

Sin da allora, l'Arma, nella sua duplice veste di Forza militare e di polizia, ha preso parte alle più significative esperienze nazionali condotte sotto egida ONU, NATO, OSCE o di coalizioni di volenterosi.

All'estero, i Carabinieri garantiscono, in via esclusiva, le funzioni di Polizia Militare in supporto dei contingenti nazionali schierati e la sicurezza delle sedi diplomatiche italiane e, a livello internazionale, giocano un ruolo da protagonisti nello spettro delle attività di Polizia di Stabilità, che comprendono il monitoraggio del rispetto dei diritti umani, l'addestramento, la consulenza e l'assistenza delle Forze di Polizia locali, ove inesistenti o collassate e l'imposizione della legge

(Law Enforcement).

In tale settore d'intervento, in particolare, spicca il contributo assicurato dall'Arma con i Reggimenti MSU (Multinational Specialized Unit) e IPU (Integrated Police Unit), ove l'Istituzione ha saputo trasferire l'expertise, la struttura e le modalità operative impiegate in Patria dalle sue diversificate componenti.

La formula MSU - sperimentata con successo nel 1998 in Bosnia e, successivamente, impiegata nel 1999 in Kosovo ed in Albania nonché nel 2003 in Iraq - ha raccolto un diffuso consenso a livello internazionale, coinvolgendo numerose altre F.P. ad ordinamento militare europee.

Gli assetti MSU/IPU operano per "moduli" che esprimono, in particolare, capacità di:

- gestione dell'ordine pubblico;
- prevenzione e law enforcement in materia di sicurezza pubblica;
- attività info-investigativa e intelligence criminale;

- antiterrorismo;
- ricerca e cattura di criminali di guerra;
- contributi e consulenze in materie specialistiche come la tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale e delle investigazioni scientifiche.

I Teatri esteri ove l'Arma dei Carabinieri ha operato ed opera, sin dalla fine degli anni 90 sono, l'Albania, la Bosnia, il Kosovo, l'Iraq, l'Afghanistan, Israele (cisgiordania), Haiti, la Striscia di Gaza, Cipro, la Georgia, il

Congo, il Libano, la Libia, il Mali, il Congo, il Niger, la Lituania, Gibuti e la Somalia.

Tra le più recenti iniziative operative, si segnala l'avvio di dedicate missioni addestrative in favore delle unità di polizia somale, gibutine, palestinesi e irachene tese alla costituzione di forze di polizia con i caratteri tipici delle gendarmerie, cioè la duplice capacità di polizia e tattico militare.

Sezione “G.B. Scapaccino”

Associazione Nazionale Carabinieri Sezione di Domodossola

La documentazione originaria della Costituzione dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Domodossola è andata probabilmente smarrita e non risulta una data certa. Si conosce invece la data della ricostituzione, il 25 febbraio 1952, come risulta dalla corrispondenza epistolare tra il Commissario della Sezione del Carabiniere in Congedo di Domodossola, il S.Ten. Marino Dott. Paolino, e il Presidente ad Interim dell'Associazione Nazionale del Carabiniere in Congedo di Roma, Generale di Divisione Ris. C. Agostinucci.

La Bandiera storica custodita con cura nei locali della Sezione domese pare sia l'unico preziosissimo "documento" dell'esistenza di un nucleo risalente al 1919, Bandiera che fu inaugurata il 21 aprile 1927 come risulta da una fotografia di quel periodo.

La Sezione di Domodossola è intitolata all'eroe e Carabiniere Giovan Battista Scapaccino (Incisa Belbo, 15 febbraio 1802 - Ponte des Echelles, 3 febbraio 1834) appartenente al neo costituito Corpo dei

Reali Carabinieri (13 luglio 1814), fu ucciso da fuoriusciti italiani durante un tentativo di invasione del Regno di Sardegna.

Circondato dai ribelli, gli fu ingiunto, sotto la minaccia delle armi, di aderire spontaneamente alla loro causa e di gridare “Viva la repubblica”. Ligio al proprio dovere e pur consapevole che dalla risposta dipendeva la sua vita, il Carabiniere oppose un fiero rifiuto, spronando il cavallo nella speranza di superare il cerchio degli armati. Fu un tentativo vano: due fucilate ne troncarono la giovane esistenza.

Dal 1° maggio 2009 la Sede si trova presso la Casa delle Associazioni di Domodossola in Via Paolo della Silva 24, a pochi passi dalla Sede precedente di Piazza Rovereto.

L'attuale Presidente è il Car. Basta Cav. Gabriele. Domenica 20 novembre 2016 si è svolta a Domodossola la Cerimonia di conferimento alla Associazione Nazionale Carabinieri Sezione “G.B. Scapaccino” di Domodossola della Medaglia d'Oro Mauriziana.

Nucleo Volontariato

Associazione Nazionale Carabinieri Sezione di Domodossola

Il giorno 16 ottobre 2008 alcuni Soci effettivi dell'Associazione Nazionale Carabinieri della Sezione "G.B. Scapaccino" di Domodossola, riunitisi presso la vecchia sede sita in Piazza Rovereto 1, hanno costituito un "gruppo di fatto" di Volontariato denominato "Nucleo Volontariato A.N.C. - Domodossola" i cui scopi e la cui disciplina sono indicati nel Regolamento e nelle Norme generali. L'operato del Gruppo di Fatto dell'ANC Domodossola in ambito Volontariato ordinario, si svolge sotto il controllo, la gestione e la responsabilità degli organi statuari sezionali e, in particolare, del Presidente di Sezione Car. Gabriele Basta,

il quale può formulare accordi o stipulare protocolli di intesa con Enti, Comuni, Fondazioni e Associazioni per servizi programmati nel tempo a favore della collettività. Il V.Brig. Pantaleo Notaro dal novembre 2015 è il Coordinatore del Nucleo Volontariato ANC Domodossola con la responsabilità operativa e gestionale del settore a lui affidato, rispondendo direttamente al Presidente di Sezione che lo ha nominato con approvazione dei Volontari.

Quale segno distintivo si fregia del logo e della denominazione dell'Associazione Nazionale Carabinieri.



Gruppo delle Benemerite

Madri, Mogli, Figlie, Sorelle e Congiunte di Carabinieri in servizio e in congedo

Le Benemerite sono una componente femminile importante che nell'Associazione Nazionale Carabinieri nel campo del Volontariato e nei servizi di Rappresentanza si è sempre distinta e che con la sua presenza silenziosa, è sempre stata partecipe della vita dell'Arma, ed oggi sempre più impegnata in iniziative di solidarietà sociale, assistenza, incontri culturali e ricreativi in un'ottica "al femminile". Il giorno diciotto del mese di ottobre dell'anno 2013 nasce il "Gruppo delle Benemerite" dell'Associazione Nazionale Carabinieri Sezione di Domodossola.

Il Presidente di Sezione ha il compito di nominare la Delegata sezionale, affidando

tale incarico a chi tra le componenti riunisce i necessari requisiti di autorevolezza, spirito di iniziativa e di servizio.

Paola Testone è stata la prima Delegata sezionale del "Gruppo delle Benemerite" dal momento della costituzione, ottobre 2013 fino al novembre 2014, mentre Ivana Franzoni è stata la Delegata sezionale dal novembre 2014 al novembre 2016.

Dal novembre 2016 la Delegata sezionale è Ivana Mossino, dal novembre 2017 la Delegata sezionale è la Madrina Pinuccia Brunella.



Nāşiriya

15° Anniversario dell'attentato
Domenica 11 Novembre 2018 - Domodossola



Città di Domodossola



A.N.C.
Sezione G.B. Scapaccino
Domodossola



Comune di Beura Cardezza



Domenica 20 Novembre 2016, un ricordo di Don Armando
nel giorno del conferimento della Medaglia d'oro Mauriziana
alla Sezione A.N.C. di Domodossola.

Testi e foto:
www.carabinieri.it
www.ancdomodossola.it

